



UBI: UN PREOCCUPANTE PIANO INDUSTRIALE

Il piano industriale del nuovo gruppo Ubi Banca per il quadriennio 2007/2010, frettolosamente presentato dall'A.D. dr. Auletta Armenise alle Organizzazioni sindacali presenti con le delegazioni nazionali, ha confermato ed accresciuto le preoccupazioni e le criticità della vigilia.

La nascita del nuovo Gruppo aveva suscitato una cauta attesa prima di esprimere definitivi giudizi di merito, anche tenendo conto del maggior dimensionamento competitivo e dell'adozione del modello "popolare",.

Il giudizio, dopo la prima presentazione del Piano, diventa ora pesantemente critico, a causa dell'impostazione di un piano industriale nel quale sono snocciolati esorbitanti cifre di utili e di creazione di valore unicamente per gli azionisti (più che triplicato al 2010).

L'enfasi previsionale su "assets" molto ambiziosi rende purtroppo prioritario per l'azienda il fare utili, tagliando sull'occupazione e sui costi del personale nonché mettendo ancora una volta in secondo piano il valore della persona e del lavoro.

Le Organizzazioni Sindacali hanno sottolineato quanto la forte esposizione delle sinergie di costo anziché di sviluppo e ricavi depongano per una impostazione che si discosta dal modello culturale delle Banche Popolari storicamente più attente a privilegiare un maggior equilibrio e bilanciamento tra sviluppo ed economie di scala.

Le razionalizzazioni proposte ed i 1.700 esuberanti quantificati nel quadriennio, calano su tutte le società del Gruppo .

Desto grave sconcerto , in particolare, la indifferenza con la quale vengono trattati i destini e le prospettive dei moltissimi lavoratori con contratti a termine, che l'Azienda intenderebbe tranquillamente lasciare a casa.

Ad una prima lettura i potenziali esuberanti rischiano di interessare i Colleghi di tutti i poli di UBI BANCA e, particolarmente i Colleghi di Bergamo e Brescia ,coinvolti altresì dalla cessione di n.61 sportelli in seguito al pronunciamento dell'Antitrust.

Scarsa attenzione e nessuna menzione viene fatta relativamente alle prospettive e allo sviluppo nei territori del Mezzogiorno, cui sono strettamente legati i destini di quei lavoratori.

Più complessivamente non emerge chiaramente il ruolo e le funzioni delle singole banche e società del Gruppo UBI, tradizionalmente ancorate ai territori di riferimento.

Nelle reti peraltro permane dappertutto una situazione di organici insufficienti e un elevato stress lavorativo per le pressioni commerciali.

Assume estrema criticità, al di là delle scelte qualitative poste in essere dall'azienda, l'outsourcing e la concentrazione delle attività informatiche e di back office in una società del Gruppo (Ubi Servizi) .

Tale scelta del nuovo Gruppo inserisce sia potenziali prospettive di più agevole cessione futura dell'asset in presenza di eventuali nuove operazioni di mercato, sia l'esigenza di approcciarsi alla negoziazione con l'obiettivo di salvaguardare , confermare e rafforzare diritti e trattamenti dei lavoratori coinvolti.

Le Organizzazioni Sindacali affronteranno pertanto gli appositi incontri previsti per la procedura di fusione con la ferma determinazione di salvaguardare l'equilibrio del saldo occupazionale del quadriennio nonché trattamenti, tutele e garanzie, tra l'altro sulla mobilità e professionalità.

E' stata richiesta una convocazione a breve per poter approfondire concretamente tutti gli aspetti ed i dettagli del piano industriale, dei quali terremo prontamente informati i lavoratori.

Roma, 19 giugno 2007

Le Segreterie Nazionali